

Piana del Sele

Affari tra clan e politica chiesti otto anni di pena per l'ex primo cittadino

► Giovanni Santomauro è accusato anche di aver chiesto a donne fragili favori sessuali in cambio di posti di lavoro

Battipaglia

Viviana De Vita

Tangenti, assunzioni clientelari e favori sessuali nell'ambito di quello che appariva come un patto tra l'amministrazione comunale di Battipaglia ed il clan dei casalesi per gestire l'affare degli appalti. Il pm Elena Cosentino ha chiesto 8 anni di reclusione per l'ex sindaco di Battipaglia Giovanni Santomauro, protagonista dell'inchiesta culminata nel maggio 2013 quando l'ex primo cittadino finì ai domiciliari insieme ai due tecnici del Comune, l'ingegnere Giovanni Argento e l'architetto Francesco Mainolfi all'interno di un'inchiesta che coinvolse altre 15 persone e portò in carcere i due imprenditori casertani Nicola Madonna, ritenuto dagli inquirenti contiguo al clan dei Casalesi e Attilio Guida. La richiesta è stata formalizzata ieri dal magistrato davanti al collegio della prima sezione penale e dopo le dichiarazioni

dell'ex sindaco che, attraverso una sua accorata difesa, ha chiuso l'istruttoria dibattimentale. Il pm ha chiesto la condanna per tutti gli imputati ad eccezione di Ansaloni, assistito dall'avvocato Michele Tedesco, per il quale è stata chiesta l'assoluzione.

I DETTAGLI

Il magistrato ha chiesto 2 anni per Pasquale Angione, ex dirigente dell'area operativa tecnico territoriale; 2 anni per Fausto Dragonetti, dirigente del settore tecnico territoriale; 4 anni per Nicola Madonna ed Attilio Guida, i due imprenditori che realizzarono lavori pubblici a Battipaglia. Corruzione aggravata, abuso d'ufficio, turbativa d'asta, concussione ed intestazione fittizia di beni sono le ipotesi di reato, contestate, a vario titolo, ai protagonisti dell'inchiesta nata in seguito alla denuncia di un dipendente comunale. Più complessa, dal punto di vista accusatorio, la posizione dell'ex sindaco, assistito dall'avvocato Cecchino Cacciatore, accusato anche di concussione sessuale poi-

ché, secondo la tesi della Procura, avrebbe offerto posti di lavoro a giovani donne disoccupate in cambio di rapporti sessuali. Al centro del processo restano i lavori di completamento della casa comunale, una serie di opere edili e la messa in sicurezza dell'incrocio tra via don Minzoni e via Belvedere, del valore di oltre 5 milioni di euro. I lavori sarebbero stati aggiudicati illecitamente da ditte gestite dai casalesi. Tradizionale, secondo la Procura, il meccanismo per aggiudicarsi gli appalti. Grazie ad un'offerta presentata con il ribasso d'asta del 34%, la società Emini, poi fallita e riconducibile al clan Bidognetti dei casalesi, si sarebbe aggiudicata l'appalto per il completamento della casa comunale; dopo il fallimento della società nell'appalto sarebbero subentrate, attraverso sub appalti non autorizzati ed una cessione di ramo d'azienda, due società diverse, la Mediasud e la Guida Impianti srl, sempre controllate dai casalesi attraverso la famiglia Madonna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CILENTO

«Consolidare questo primato tutelando natura e ambiente» così il presidente del Parco Coccorullo sulle Bandiere blu



Minaccia i passanti con un paio di forbici 72enne disarmato e denunciato dai vigili

Battipaglia

Paolo Panaro

Minaccia i passanti con le forbici e viene disarmato e denunciato dalla polizia municipale. L'episodio è accaduto ieri mattina in pieno centro a Battipaglia, in via Giacumbi, poco lontano dal municipio. Un uomo, 72enne battipagliese, mentre era per strada ha intimorito i passanti puntandogli contro le forbici e sono state allertate subito le forze dell'ordine. In centro sono giunti gli agenti della polizia municipale agli ordini del comandante Giuseppe Forte e del vice-comandante Domenico Di Vita, che hanno bloccato il malintenzionato disarmandolo. L'uomo è stato identificato e le forbici so-



no state sequestrate. Dopo i controlli di routine è scattata la denuncia a piede libero per porto abusivo di arma bianca. I passanti che hanno notato l'uomo con le forbici in pugno e in evidente stato di alterazione sono fuggiti immediatamente urlando e attirando l'attenzione dei negozianti che hanno telefonato alle forze dell'ordine per chie-

re aiuto. In centro c'erano già le pattuglie della polizia municipale che sono intervenute tempestivamente evitando il peggio. Caos anche all'ospedale Santa Maria della Speranza dove martedì sera uno straniero ha urinato nella sala d'attesa e poi si è scagliato contro i vigilantes e il personale sanitario. Uno dei vigilantes è stato colpito al viso e ha riportato ferite ad un occhio. Aggrediti anche due infermieri. «Solidarietà alle guardie giurate coinvolte, al personale medico e infermieristico - ha detto Amedeo Auriemma, esponente del comparto sanitario di Noi Moderati Salerno - chiediamo all'amministrazione comunale di Battipaglia di adottare misure concrete per tutelare i medici e gli infermieri in servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cilento - Vallo di Diano

Antenna telefonica alle Saline confermati i sigilli al cantiere

Centola

Carmela Santi

Il Gip presso il Tribunale di Vallo della Lucania ha convalidato il sequestro d'urgenza del cantiere per la realizzazione dell'antenna 5G in località Saline, a Palinuro, eseguito nei giorni scorsi dai carabinieri forestali su disposizione della Procura della Repubblica. Una conferma che rafforza l'azione della magistratura, in un'indagine che punta a chiarire eventuali violazioni paesaggistiche e ambientali in una delle zone più pregiate del Cilento. L'intervento, spiegato dalla Procura, riguarda la costruzione di un impianto di telefonia mobile con palo metallico alto 18 metri, su un plinto in cemento armato di quattro metri per quattro, realizzato a soli 150 metri dal mare. I lavori comprendevano anche scavi e movimento terra per una superficie totale di 64 metri quadri e un volume di circa cento metri cubi di terreno asportato. La zona in questione, come sottolineato dai magistrati, è vincolata paesaggisticamente e si affaccia su una delle spiagge più rinomate del



Cilento, definita di «elevatissimo valore ambientale e paesaggistico». Le opere eseguite, secondo l'accusa, hanno provocato «un'alterazione permanente delle bellezze naturali», dovuta non solo ai materiali impiegati - come il cemento - ma anche all'impatto dell'intervento sulla morfologia e sull'estetica del paesaggio. Il procedimento è attualmente nella fase delle indagini preliminari, ma le prime valutazioni della Procura e del Gip tracciano già un quadro di possibile incompatibilità tra l'opera e la tutela dell'ambiente. I Carabinieri forestali di Pisciotta e del Reparto Parco Nazionale del Cilento hanno agito sulla base di

rilievi eseguiti sul posto, documentando le caratteristiche tecniche del cantiere. Resta fermo anche il blocco amministrativo dei lavori: il Tar, nella seduta del 7 maggio, ha confermato la sospensione delle attività accogliendo le ragioni espresse dalla società turistica «Amanti del Mare», assistita dagli avvocati Pasquale Mosca e Riccardo Natale. Il 3 dicembre 2025, il Tar entrerà nel merito. «È una vittoria giudiziaria importante - ha dichiarato l'avvocato Natale - perché è stato riconosciuto l'impatto ambientale dell'opera e il danno che potrebbe derivarne per una struttura ricettiva e per l'intero contesto naturale della costa. Non ci fermeremo, perché questo territorio merita rispetto e tutela». La battaglia contro l'antenna 5G, sostenuta da comitati civici, operatori turistici e residenti, di Palinuro e comuni costieri limitrofi, prosegue anche sul piano sociale, con petizioni e manifestazioni pubbliche, l'ultima delle quali si è tenuta nei giorni scorsi in piazza Virgilio a Palinuro. L'intera comunità attende ora con attenzione gli sviluppi delle indagini giudiziarie e della procedura amministrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furto di alcolici al market caos e tre persone fermate

Sant'Arsenio

Pasquale Sorrentino

Tre ladri di super alcolici sono stati fermati grazie al tempestivo intervento dei carabinieri in un'azione congiunta della polizia. Ieri mattina i malviventi sono entrati in azione in un supermercato di Sant'Arsenio e hanno portato via i super alcolici ma i commessi si sono accorti di quanto stava avvenendo e hanno dato l'allarme. Due dei malviventi sono riusciti a correre all'esterno, spingendo una dipendente e tentando di investire, con l'auto, un altro. Ad attenderli - in stretta collaborazione con l'Arma - nei pressi dello svincolo autostradale c'erano però gli agenti della polizia stradale. Nel frattempo i carabinieri della Compagnia di Sala Consilina guidati dal capitano Veronica Pastori e i militari della stazione di Polla, sono arrivati al supermercato e fermato un altro dei presunti ladri. La merce rubata è stata restituita al legittimo proprietario. Per la riservatezza che c'è sull'episodio non è chiaro il tipo di accusa avanzata per i tre e che tipo di disposizione avrà nei loro confronti la Procura di

Lagonegro. Resta però l'importante azione messa in atto dalle forze dell'ordine che sono arrivate in poco tempo riuscendo a fermare i tre. Non sono le prime persone fermate per furti di superalcolici nei supermercati del Vallo di Diano. Si tratta di un crimine che sta pesando molto sulle casse dei commercianti che da tempo hanno denunciato tali fatti. Allo stesso tempo sono stati denunciati diversi taccheggiatori. Gli ultimi tre fermati non sono residenti nel Vallo di Diano, così come la maggior parte degli altri ladri individuati in simili furti (ma senza violenza nei confronti dei dipendenti) avvenuti nei mesi scorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capaccio Paestum

No all'impianto a biogas presentato ricorso al Tar

Ricorso al Tar della Bioenergy contro il Comune di Capaccio Paestum al fine di ricevere l'autorizzazione a procedere per la realizzazione dell'impianto a biometano in via Tempa di Lepre. La società ha ottenuto un finanziamento di circa 25 milioni di euro per la costruzione dell'impianto, ma l'ente civico capaccese ha bloccato l'iter lo scorso febbraio per ulteriori approfondimenti. Ufficio tecnico e Suap avevano ritenuto necessario acquisire maggiori garanzie in merito all'impatto ambientale della centrale ed alla sua compatibilità con il territorio, procedendo anche all'istituzione di una commissione tecnica per riesaminare il progetto. Alla società costruttrice erano stati concessi 30 giorni per integrare la documentazione richiesta, ma quanto presentato è risultato incompleto e fuori dai tempi stabiliti. Dall'istruttoria dell'ente è inoltre emersa l'assenza di un requisito essenziale per l'ok: il richiedente non risulta essere né imprenditore agricolo né coltivatore diretto.

Antonio Vuolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA